

Pope Francis to discuss climate change with oil company CEOs



Bloomberg/London/Rome

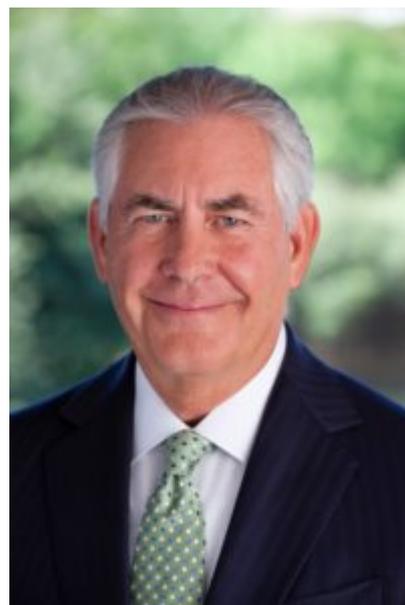
Oil company bosses will travel to the Vatican this week to discuss climate change with Pope Francis.

The meeting will be on June 8 and June 9 at the Casina Pio IV villa in the Vatican, with an audience with the Pope on the second day, according to a spokesman. It is being organized by a department headed by Cardinal Peter Turkson, who helped write Pope Francis' 2015 encyclical on climate.

"We look forward to the dialogue, and the opportunity to discuss how we can address climate change and opportunities in the energy transition," a spokesman for Equinor ASA, Norway's largest oil company, said in an e-mailed statement on Friday.

BP chief executive officer Bob Dudley will also travel to Rome for the meeting arranged by the University of Notre Dame, according to people familiar with the talks. The Pope has made climate change a cornerstone of his papacy, saying in an encyclical letter that the science around the topic is clear and that the Catholic Church should view it as a moral issue. A spokeswoman for BP declined to comment. Exxon Mobil Corp and Eni SpA will also participate in the meeting, according to reports from Axios and Reuters. A spokesman for Royal Dutch Shell declined to comment on whether its CEO would be involved. The University of Notre Dame didn't respond to requests for comment.

Così Cipro unita aiuterebbe tutto il Mediterraneo





il Giornale.it mondo

Uno dei fattori chiave che hanno permesso a Donald Trump di vincere a novembre è stata l'enorme voglia di cambiare la

politica interna.

Eppure la sua presidenza può offrire enormi opportunità anche per quanto riguarda la politica estera e Cipro, insieme al resto dei Paesi dell'Est Mediterraneo, potrebbero così essere tra i primi beneficiari della politica estera di Trump.

L'isola è divisa dal 1974, nonostante i vari tentativi di riunificazione. Trump non è il primo presidente a seminare speranze per Cipro unita, ma questa volta, dopo molti anni, ci sono seri motivi di credere che un accordo totale ed equo è possibile.

Prima di tutto la figura di Trump. È la prima volta che nella storia americana sale alla Casa Bianca qualcuno di così fundamentalmente diverso rispetto ai suoi predecessori. Molti studiosi si sono focalizzati sulle ripercussioni negative che la politica di Trump porterebbe, ma allo stesso modo sono in vista cambiamenti positivi.

Inoltre, a pesare in senso positivo, c'è la nomina del segretario di Stato. Benché Rex Tillerson abbia una scarsa esperienza nel governo, ha lavorato per dieci anni alla ExxonMobil, una compagnia con 75mila dipendenti, che opera in duecento Paesi. Prima ancora ha personalmente seguito e guidato il processo attraverso cui ExxonMobil ha raggiunto la sua invidiabile posizione in Russia, il più grande produttore di energia del mondo. Insomma, un curriculum che la dice lunga sulle sue capacità.

E non da ultimo c'è la tempistica. Cipro sta costruendo molto rapidamente il suo polo energetico regionale per l'est Mediterraneo. Dalle recenti attività di esplorazioni è stata confermata la presenza di depositi di gas naturale.

Questo sviluppo energetico di Cipro potrebbe essere un perno di vitale importanza, primo per la sua posizione geografica, insieme alla sua posizione geostrategica, e per il fatto di essere membro dell'Unione Europea e, non da ultimo, per lo

sviluppo industriale della regione.

Molti protagonisti si sono già messi in gioco, incluso la ExxonMobil che, insieme al Qatar Petroleum, il più grande produttore di gas naturale, si è assicurata i diritti di esplorazione del Blocco 10 del Cyprus Exclusive Economic Zone. In campo c'è anche Rosneft, una delle compagnie di energia più importanti della Russia, e Soyuzneftegaz, un'altra compagnia russa.

In questo delicato momento storico, Cipro trarrebbe ovviamente grandi vantaggi da una riunificazione. Prima di tutto, evidentemente, attrarrebbe più investitori. Se il riavvicinamento tra il presidente russo, Vladimir Putin, e il turco, Recep Tayyip Erdogan, continua così come sostengono molti osservatori, sarà più facile portare avanti una negoziazione positiva. E questo ci fa tornare alla nuova amministrazione americana. Sia l'Unione Europea che l'Onu si sono impegnate a cercare un'intesa su Cipro ma per superare l'ostacolo «dell'ultimo miglio» potrebbe venir richiesto un impegno americano più intenso.

Cipro unificata, che diventa un polo regionale dell'energia sarebbe così un vantaggio non solo per se stessa ma ridurrebbe le tensioni tra Ankara e Atene, e tutti i Paesi vicini del Mediterraneo avrebbero vantaggi dalla stabilità ritrovata, incluso più turismo e più investimenti.

Un discorso non certo facile da realizzare: il processo di unificazione non è facile da raggiungere. Ecco perché una volontà solida dei protagonisti è così fondamentale; le potenziali ricadute positive derivanti dal settore energetico di Cipro potrebbero essere così più forti delle rimanenti obiezioni. È quindi tempo di dare un'opportunità costruttiva e dare un regalo di pace prima a Cipro poi ai paesi del Mediterraneo.

Roudi Baroudi

Ceo della Energy & Environment Holding, basata in Qatar